

" GRANDI COSE HA FATTO IN ME L'ONNIPOTENTE" (Luca 1,49).

- Quello che Maria ebbe grazia di imparare nella sua vita così particolare e vivendo per almeno trent'anni con Gesù, non l'ha tenuto gelosamente per sé, ma con tutti i sentimenti che una mamma può avere, l'ha offerto e continua ad offrirlo a noi suoi figli. Quello che Maria ci augura di tutto cuore è che la nostra vita sia sempre più *conforme* alla vita del suo divin figlio Gesù.



Un grande desiderio di Maria è di renderci partecipi, per quanto è possibile, della profonda e misteriosa esperienza che Lei ha vissuto il giorno in cui, attraverso le parole di Elisabetta, ebbe la conferma di essere diventata la *mamma del Salvatore*. Maria sapeva che ciò che era avvenuto in Lei, era tutto e soltanto opera di Dio, per questo con stupore e tanta gioia disse: "**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente**". Dio aveva "**guardato l'umiltà della sua serva**". il Suo sguardo ha operato la cosa più grande che possa fare Colui che è onnipotente nell'Amore: *donare se stesso*. Soltanto Dio, a cui nulla è impossibile, poteva realizzare il miracolo del "dono di sé" nella sua totalità infinita, ad una creatura limitata. E' vero che la Divina Maternità di Maria il Signore l'ha preparata preservando lei dalle conseguenze del peccato originale, ma come è possibile che l'Infinito possa essere accolto nel grembo di una creatura finita? Questo è il miracolo!

- Con il suo "sì", Maria ha aperto le porte dell'impossibile per cui Dio, nel grembo di Maria, ha unito alla Natura Divina del Verbo che è da sempre, la natura umana che ha cominciato ad esistere con ciò che Maria ha potuto donare in quanto donna. Nell'umiltà di Maria, l'Amore infinito si è fatto bambino perchè tutti potessero avvicinarlo ed accoglierlo senza paura.

- Questa splendida opera salvifica di Dio, voluta per il bene di tutta l'umanità, ha suscitato in Maria il canto glorificante e giubilante del "Magnificat". Le prime parole del Magnificat sono una lode a Dio che salva con la sua onnipotenza, nella parte conclusiva Maria esalta la fedeltà di Dio alla promessa "**fatta ad Abramo e alla sua discendenza per sempre**".

- *Potenza, Santità e Misericordia* sono i tratti luminosi dell'immagine di Dio che Maria, con poche parole, ha saputo esprimere. In sette punti (il numero "sette" significa perfezione, totalità) Maria mette in evidenza le grandi cose che Dio ha fatto: "**Ha spiegato la potenza del suo braccio/ ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore/ ha rovesciato i potenti dai troni/ ha innalzato gli umili/ ha ricolmato di beni gli affamati/ ha rimandato i ricchi a mani vuote/ ha soccorso Israele suo servo**" (Luca 1,51-54). Sono queste le cose che anche noi dovremmo meditare mentre, se non facciamo attenzione, con una certa superficialità si finisce solo col ripeterle a memoria.

- Il Magnificat, con il quale la Chiesa conclude ogni giorno i vesperi, è il canto dei salvati, di coloro che hanno sperimentato la gioia di essere liberati dalle mani dei nemici. E' un cantico che vede la salvezza ormai realizzata. E' il cantico della gratitudine, che sgorga dal cuore di coloro che hanno riconosciuto e sperimentato l'azione di Dio Salvatore. E' il canto che prorompe dalla creatura che generosamente ha accolto il suo Signore. E' il canto che nasce dal cuore dell'uomo nuovo.

- Con il concepimento di Gesù nel grembo di Maria, lo Spirito Santo ha inaugurato la fase risolutiva della storia della salvezza. In Maria, ogni uomo, interamente è stato raggiunto dalla *potenza di Dio*. *** Ma noi, quanto e come sappiamo contemplare queste meraviglie dell'Amore di Dio per noi? ***

- Uniti a Maria dovremmo cercare di prendere coscienza della nostra condizione di piccoli "**tralci**" resi capaci dall'azione di Cristo di portare frutti prodigiosi. La nostra vita spirituale ne trarrà un grande beneficio se riusciremo a contemplare "*le grandi cose che ha fatto in noi l'Onnipotente*".

- Apparentemente può sembrare una cosa buona quando ci fermiamo a verificare scrupolosamente quello che come "tralci" abbiamo saputo fare o non fare, di fatto può diventare una tentazione che il maligno con grande astuzia ci provoca, per distogliere il nostro pensiero e il nostro cuore dalla comprensione e dalla contemplazione della "**vite**". La "vite" è Gesù, è l'azione del Padre, è la forza misteriosa dello Spirito Santo. Senza accorgersi, molte volte dedichiamo tempo, spazio e fatica a quello che noi abbiamo in mente di fare, più che essere attenti a quello che il Signore effettivamente ci richiede.

- L'insegnamento che Maria ci dà è riassunto nella risposta che Lei ha dato all'angelo Gabriele: "**Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto**" (Luca 1,38).

Determinante per la vita spirituale è l'*abbandono* nelle mani di Dio, è compiere il nostro dovere con serenità, con lealtà, senza però lasciarci prendere dalla paura oppure dall'ansia di non saper fare e di non aver fatto. Non bisogna pretendere di "guidare", ma bisogna aver l'umiltà di *lasciarci guidare!*